

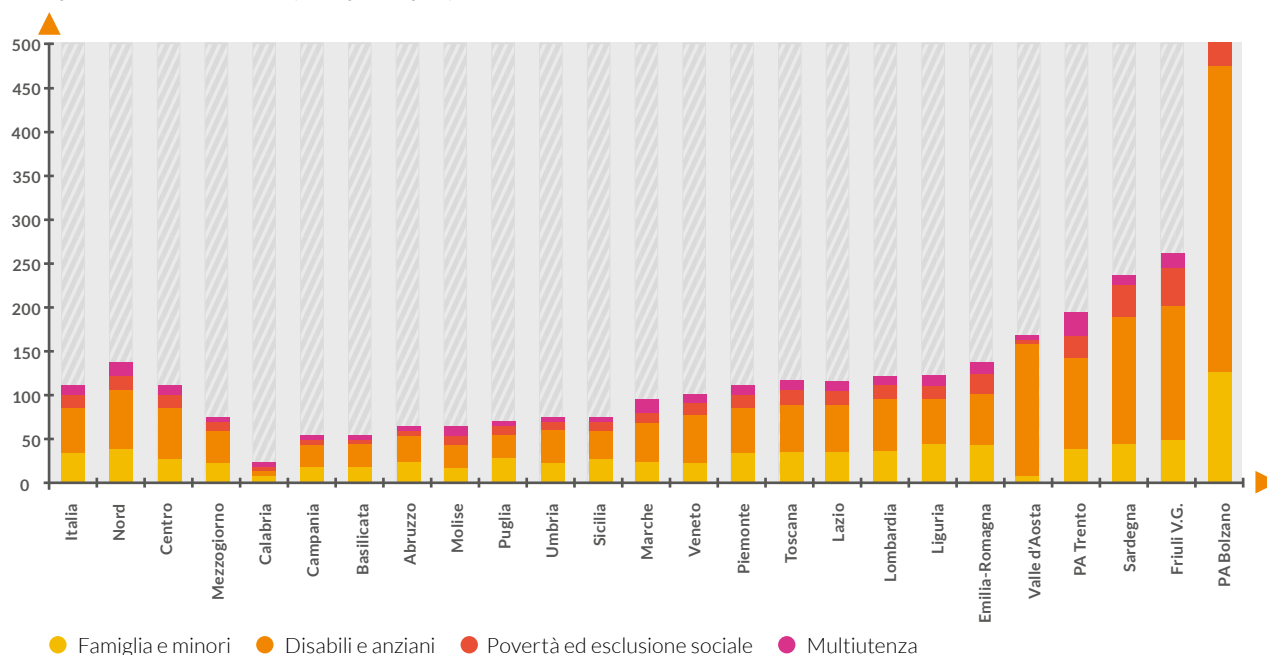
COME NASCE IL LAVORO SOCIO-EDUCATIVO, PARTIRE DAI BISOGNI



Il 2021 è stato un anno particolarmente significativo per le politiche sociali. Si sono infatti aperte opportunità che impegnano l'intero contesto della Cooperazione sociale nell'individuazione di nuove strategie imprenditoriali autentiche e capaci di assumere scelte di protagonismo e interlocuzione attenta e competente in relazione agli eventi, alle scelte e ai processi in atto con particolare riferimento al **Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023**, al **Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)** - missione 5 (inclusione e coesione) e missione 6 (salute) e al **V Piano Infanzia** - biennio 2022-2024 - predisposto dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza (maggio 2021) e reso operativo da DPR presidente della Repubblica (febbraio 2022).

Si tratta di importanti atti formali che avviano processi complessi orientati a riqualificare – almeno in parte – le logiche e le politiche in ambito sociale a partire dalla necessità condivisa di superare la sperequazione ancora esistente tra le diverse Regioni italiane in riferimento alla spesa sociale così come evidenziato dal grafico qui sotto riportato (ultimi dati disponibili).

Spesa sociale dei Comuni (euro pro-capite) - Anno 2018



Permane ancora – accanto all'estrema complessità del sistema delle politiche sociali – la non definizione dei Livelli Essenziali di Prestazione (LEPS), l'assenza di regia nazionale, lo scarso coordinamento degli obiettivi e delle politiche, la frammentazione e settorializzazione degli obiettivi e delle risposte.

Ciò che può segnare uno scarto – pur consapevoli delle complessità dei processi – è la consapevolezza degli obiettivi indicati negli atti formali di cui sopra e l'attento monitoraggio dell'attivazione di processi concreti per il loro raggiungimento. Nello specifico, il **Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023** (e lo stesso **V Piano Infanzia e Adolescenza**) prevede quali LEPS, in particolare: il potenziamento delle professioni sociali (1 AS ogni 5.000 abitanti e ogni

4.000 in contesti sociali complessi) e gli interventi di prevenzione dell'allontanamento familiare (P.I.P.P.I).

Contestualmente il **PNRR - missione 5** - prevede un investimento complessivo pari a **19,81 miliardi di euro** di cui 6,66 miliardi per le politiche attive per il lavoro, **11,17 miliardi per infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo Settore**, 1,98 miliardi per interventi speciali per la coesione territoriale.

Contestualmente e in evidente contraddizione, La **missione 6 del PNRR** propone e finanzia tra le diverse azioni anche l'avvio delle **Case della Comunità**, la cui definizione organizzativa riserva una funzione marginale e scarsamente valorizzante della competenza sociale e pedagogica riproponendo una vision superata e lontana dai processi di complementarietà, ricomposizione e integrazione socio - sanitaria - educativa quale necessario processo verso la co-costruzione di condizioni di benessere equo e sostenibile (BES) fortemente eroso dalle condizioni di vita delle persone e delle collettività, non esclusivamente imputabile agli esiti dell'epidemia da Covid19.

È pertanto questo quadro socio-politico che interroga l'azione sociale e imprenditoriale della nostra Cooperativa per garantire l'esigibilità dei diritti delle persone.

Si presentano di seguito alcuni dati sui bisogni e i fenomeni su cui la Cooperativa opera.

I MINORENNI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE¹

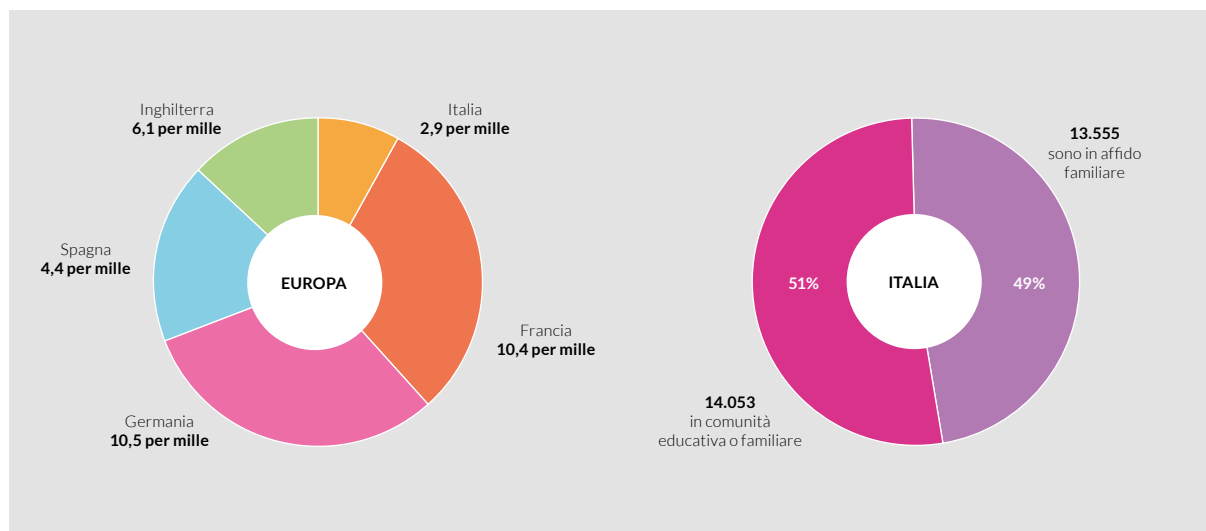
I minorenni fuori famiglia al 31/12/2019 erano 27.608, di cui 14.053 in comunità residenziale.

Il trend di accoglienza in comunità residenziale è in continuo aumento negli ultimi anni (**+ 2.108 minorenni in 5 anni**). L'Italia rimane comunque il Paese dell'Europa Occidentale che allontana di meno.

Al 31/12/2019 i minorenni in comunità superano i minorenni in affido (pari a n. 13.555).

Al 31/12/2020 i minorenni in comunità residenti in **Lombardia sono 2.141** (pari al 15,23%), mentre 779 sono accolti in comunità genitori-bambini e 352 neomaggiorenni in alloggi di avvio all'autonomia.

I minorenni fuori dalla famiglia d'origine in Europa e in Italia



¹“Quaderni della ricerca sociale 49” - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istituto degli Innocenti.

Comunità educative o familiari

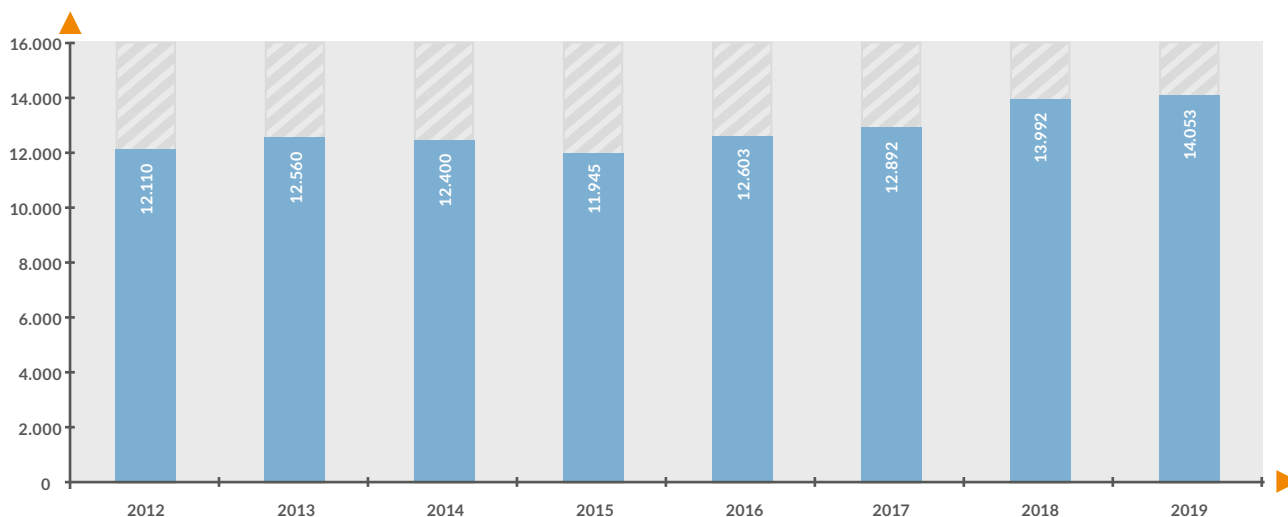
Il **47,8%** dei minori accolti nelle comunità residenziali sono adolescenti (15-17 anni). Il dato arriva al **66,6%** se si considerano anche i preadolescenti (11-17 anni). In Lombardia sono accolti in comunità 2.141 bambini e ragazzi (di questi 846 - quasi il 50% - è nella fascia di età 15-17 anni e 1.399 è nella fascia di età 11-17): in comunità socio-educative per il 78%, in comunità familiari per il 9% e in alloggi per l'avvio all'autonomia per il 13%.

Affido familiare

Il **79,2%** degli affidi familiari è di tipo giudiziario: si tratta di affidi spesso "riparativi", in situazioni complesse, attuati con provvedimento del Tribunale per i minorenni, o affidi di lunga durata (giudiziali dopo i primi due anni).

In Lombardia sono 2.506 i minorenni in affido: il 69,83% in affido etero-familiare e il 27,77% in affido intra-familiare.

Totale minorenni accolti in comunità residenziali al 31/12/2019, al netto dei Minorenni Migranti Soli (poco più di 3.000)



Affido familiare e migranti

Poco meno del **3%** dei minorenni migranti soli è in affido (dato al 31/12/2019).

La risorsa dell'affido familiare è, infatti, ancora scarsamente offerta a Minorenni Migranti Soli. Si segnala, invece, una massiccia presenza dei Minorenni Migranti Soli nel sistema dell'accoglienza (SAI) e nelle comunità educative.

In Lombardia, nel 2020, i Minorenni Migranti Soli in affido erano 22, a fronte di 217 inseriti in comunità educative.

Minori Stranieri Non Accompagnati ²	Lombardia	Italia	%Lombardia su totale nazionale	Trend	
				Lombardia	Italia
Minori Stranieri Non Accompagnati, presenti e censiti, giugno 2021	732	7.802	9,38	▼	▼
Minori Stranieri Non Accompagnati, irreperibili, giugno 2021	113	1.912	5,91	non confr.	non confr.
Numero di posti nel Sistema di accoglienza e integrazione SAI per Minori Stranieri Non Accompagnati, agosto 2021	674	6.698	10,06	▲	▲

² CRC - I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, II edizione, I dati regione per regione. Novembre 2021.

FAMIGLIE FRAGILI E POVERTÀ EDUCATIVA

Un minorenni è soggetto a povertà educativa quando il suo diritto ad apprendere, formarsi, sviluppare capacità e competenze, coltivare le proprie aspirazioni e talenti è deprivato o compromesso. Non si tratta quindi di una lesione del solo diritto allo studio, ma della mancanza di opportunità educative a tutto campo: da quelle connesse con la fruizione culturale, al diritto al gioco e alle attività sportive³.

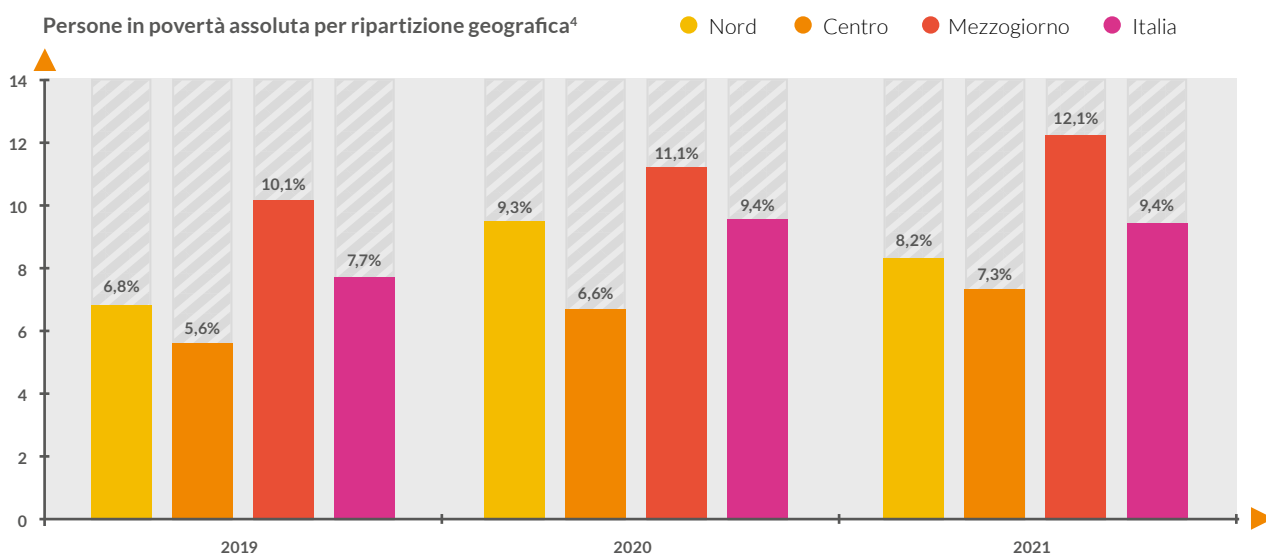
Povertà assoluta

7,7% l'indice di povertà assoluta delle famiglie, secondo le stime preliminari del 2020 (6,4% nel 2019, +335 mila famiglie), **9,4%** quella individuale (era 7,7% nel 2019).

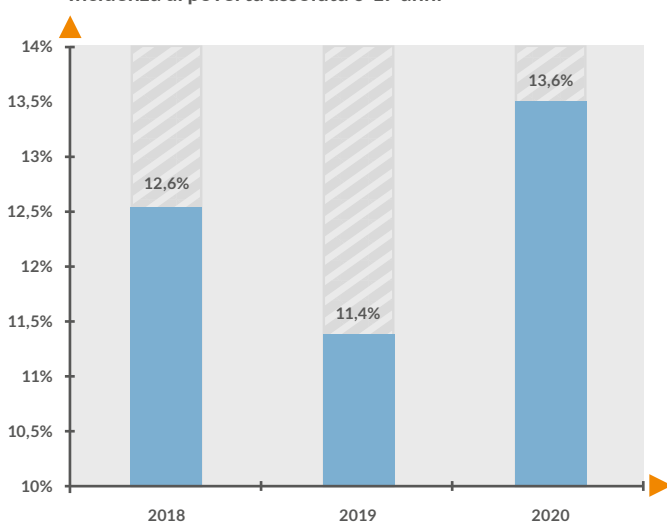
Sono i valori più alti registrati dal 2005 e azzerano i miglioramenti rilevati nel 2019.

L'incidenza della povertà assoluta dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni è **considerevolmente aumentata nel quinquennio 2016-2020** arrivando nel 2020 al **13,6%** (pari a 1.337.000 bambini/e ragazzi/e), il tasso più elevato dal 2016 con un'impennata rilevante tra il 2019 (11,4%) e il 2020 (13,6%).

Persone in povertà assoluta per ripartizione geografica⁴



Incidenza di povertà assoluta 0-17 anni⁵



Il 12,5% dei minorenni è in condizione di povertà educativa (pari a 1.200.000 di cui circa 500.000 nelle regioni meridionali). I più recenti **dati Ocse** indicano che i ragazzi delle famiglie più povere hanno risultati in lettura e matematica molto inferiori ai coetanei.

Non raggiungono le competenze minime in matematica e lettura il **24%** dei ragazzi provenienti dalle famiglie più svantaggiate, **contro il 5%** di quelli che vivono in famiglie agiate.

Tutto ciò porta le disuguaglianze economiche, educative, culturali e sociali a tramandarsi dai genitori ai figli.

Il 61% dei 15enni del quartile socio-economico e culturale più alto ha raggiunto un livello di competenze che consentirà un apprendimento lungo tutto il resto della vita.

³ Oneopolis, settembre 2019.

⁴ Istat, Indagine spese per consumi delle famiglie. Per l'anno 2021 si tratta di stime preliminari.

⁵ Istat.

Questa percentuale scende al 26% tra i ragazzi del quartile più basso.

Ulteriori dati ci aiutano a contestualizzare la mancanza di occasioni educative, culturali e sportive tra i minorenni: **il 53% non ha letto libri l'anno precedente, il 43% non ha praticato sport e il 55% non ha visitato musei o mostre.**

Percezione della povertà educativa⁶

La povertà educativa minorile viene percepita dagli italiani come una problematica su cui è necessario intervenire; la diffusione della povertà educativa è un fenomeno grave per il **91% degli italiani.**

Gli italiani inoltre evidenziano e mettono l'accento sul crescente **aumento delle disuguaglianze tra i minorenni: il 72% ritiene che siano aumentate nell'ultimo anno (2020).**

Diminuzione dei giovani

La dinamica demografica al 31/12/2021 continua a essere negativa: **- 253.000 unità** rispetto l'1/01/2021 con nascite in calo: **- 400.000 nascite rispetto al 2020** (Istat).

Il calo demografico costante e apparentemente irreversibile genera una sempre minor presenza di giovani generazioni a fronte di un progressivo e massiccio invecchiamento della popolazione italiana.

Sono **59.236 milioni** i residenti al 31/12/2021, dato in costante calo da 7 anni.

In riferimento alla densità demografica l'Italia è il 3° Paese dell'Unione Europea e il 23° nel mondo.

Significative sono anche le **preoccupazioni** che accompagnano le nuove generazioni: **il 67,7% segnala la mancanza di opportunità per i giovani, il 60,2% l'inquinamento ambientale, il 60% la scuola, il 57,5% la difficoltà a trovare lavoro.**

	Lombardia	Italia	%Lombardia su totale nazionale	Trend	
				Lombardia	Italia
Popolazione di persone di minore età ⁷ , 2021	1.607.549	9.287.462	17,3	▼	▼
<i>Lombardia vs. Italia</i>					
% 0-5 anni	29,1	28,8	0,3	▼	▼
% 6-13 anni	47,0	46,6	0,4	▲	▲
% 14-17 anni	23,9	24,5	-0,6	▲	▲
% minori su totale popolazione, 2021	16,1	15,7	0,5	▼	▼
% minori stranieri su totale minori, 2021	16,0	10,9	5,1	▲	▲

⁶Gli italiani e la povertà educativa: vissuti percezione e dati - Istituto Demopolis - Novembre 2020.

⁷CRC - I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, II edizione, I dati regione per regione. Novembre 2021.

Il livello di istruzione e di competenze che i giovani riescono a raggiungere dipende ancora in larga misura dall'estrazione sociale, dal contesto socio-economico e dal territorio in cui si vive. È opportuno considerare che la povertà economica e la povertà educativa sono fattori interconnessi che si influenzano a vicenda, così come la nota equazione di Heckman⁸ dimostra sostenendo che **maggiori investimenti nei primi anni di vita hanno conseguenze significative sullo sviluppo e sulle opportunità future.**

Approfondiamo lo scenario italiano sullo stato del sistema educativo facendo in particolare riferimento per quest'anno ai temi che hanno a che fare con i nostri servizi, e in particolare: al tema della prima infanzia, al livello di abbandono e all'inclusione scolastica.

Prima Infanzia

Il contesto italiano misura tuttora uno **scarto di 10 punti rispetto all'obiettivo del 33% definito dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.**

Solo in alcune regioni e province (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento) più di un bambino su tre frequenta un nido, mentre nel Centro Nord più di uno su quattro (29%) e nel Sud del Paese solo uno su otto (12%).

Oltre all'insufficienza complessiva e alla diseguale distribuzione dell'offerta, il nido continua a essere un servizio non sempre facilmente accessibile, a causa del costo delle rette a carico delle famiglie.

Il reddito netto annuo delle famiglie con bambini che usufruiscono del nido è infatti mediamente più alto di quello delle famiglie che non ne usufruiscono e i bambini con genitori più istruiti accedono più di frequente ai servizi educativi. Sono dunque le famiglie che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità ad avere difficoltà ad accedere ai servizi per la prima infanzia, confermando come **la disuguaglianza socio-economica possa tradursi in disuguaglianza di opportunità.**

Livello di abbandono scolastico

Quando si parla di scuola dell'obbligo è inevitabile fare alcune considerazioni su un fenomeno molto discusso e dibattuto quale la dispersione scolastica.

I dati disponibili indicano che la **dispersione scolastica tocca nelle scuole secondarie di I grado il valore di 0,56 studenti dispersi ogni 100 studenti iscritti.**

Nel passaggio al ciclo successivo l'incidenza cresce fino allo 0,93%. Per quanto si stia riducendo nel tempo, la dispersione sale durante le scuole secondarie di II grado fino a un valore di 3.33%.

In entrambi i cicli scolastici il dato complessivo cela profonde differenze territoriali: i picchi massimi si registrano nelle secondarie di I grado in Sicilia (0,84%) in Calabria (0,72%); nelle secondarie di II grado in Sardegna (4,5%), in Campania (4.1%) e in Sicilia (3,9%).

Inclusione scolastica

Nell'anno scolastico 2020-2021, aumentano gli alunni con disabilità che frequentano le scuole italiane (+4mila, il 3,6% degli iscritti).

Migliora la partecipazione alla didattica: scendono al 2,3% gli esclusi dalla didattica a distanza (DAD), contro il 23% dell'anno precedente. Nei periodi in cui è stato possibile molti hanno partecipato in presenza con altri compagni (38%). Soddisfatto il 98% delle richieste di dispositivi per seguire le lezioni a distanza.

L'aumento della frequenza scolastica di alunni con disabilità è il risultato della maggiore attenzione nel diagnosticare e certificare la condizione di disabilità, dell'aumento della domanda di assistenza da parte delle famiglie e della crescente sensibilità del sistema di istruzione ordinaria verso il tema dell'inclusione scolastica.

Nonostante l'introduzione del modello ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health)⁹, **la formazione sulle metodologie inclusive non è però ancora molto diffusa:** solo il 24% dei docenti curricolari ha partecipato a corsi di formazione su queste tematiche, quota che sale al 28% tra gli insegnanti per il sostegno.

Meno frequente la formazione tra i docenti della scuola secondaria di II grado (21% dei docenti curricolari e 25% dei docenti per il sostegno)¹⁰.

⁸ Per approfondimenti si rimanda al sito <https://heckmanequation.org/>

⁹ www.miur.gov.it/-/inclusionione-inviato-alle-istituzioni-scolastiche-il-modello-nazionale-del-piano-educativo-individualizzato

¹⁰ Istat 2022 <https://www.istat.it/it/files//2022/01/REPORT-ALUNNI-CON-DISABILITA.pdf>

Le politiche giovanili sono politiche trasversali e integrate destinate ai giovani e basate sui bisogni dei giovani. Ma quali sono, nel 2021, i maggiori bisogni dei giovani in Italia? Vogliamo mettere in evidenza alcuni dati importanti e tra loro collegati¹¹: livello di autonomia, occupazione e inoccupazione giovanile. Da questi dati, riportati in tabella, si evince come l'Italia sia uno dei Paesi in cui l'età dei giovani che lasciano il proprio nucleo di origine sia tra le più alte in Europa, dato che si affianca all'aumento statistico riguardo alla quota di giovani italiani che non studiano e non lavorano (NEET). In controtendenza è invece il dato di occupazione giovanile, che ha subito un lieve aumento rispetto al 2020. Tutto ciò fa pensare a come le politiche giovanili dovrebbero sempre più sostenere azioni di avvio all'autonomia dei giovani, insieme ad attività di uscita dalla condizione di NEET.

Autonomia dei giovani

L'Italia è uno dei Paesi dove i giovani raggiungono più tardi l'autonomia dalla propria famiglia di origine.

Il dato statistico a confronto tra media europea e italiana sostiene che a fronte di una media europea di 26,4 anni, la stima per l'Italia supera i 30 anni quale età in cui i giovani lasciano il nucleo familiare di origine. Solamente altri 4 Paesi europei raggiungono tale soglia: Croazia (32,4 anni), Slovacchia (30,9), Malta (come l'Italia a 30,2) e Portogallo (30).

Occupazione/disoccupazione

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni nel mese di novembre 2021 è pari al 28%, in calo di oltre due punti percentuali rispetto al 2020.

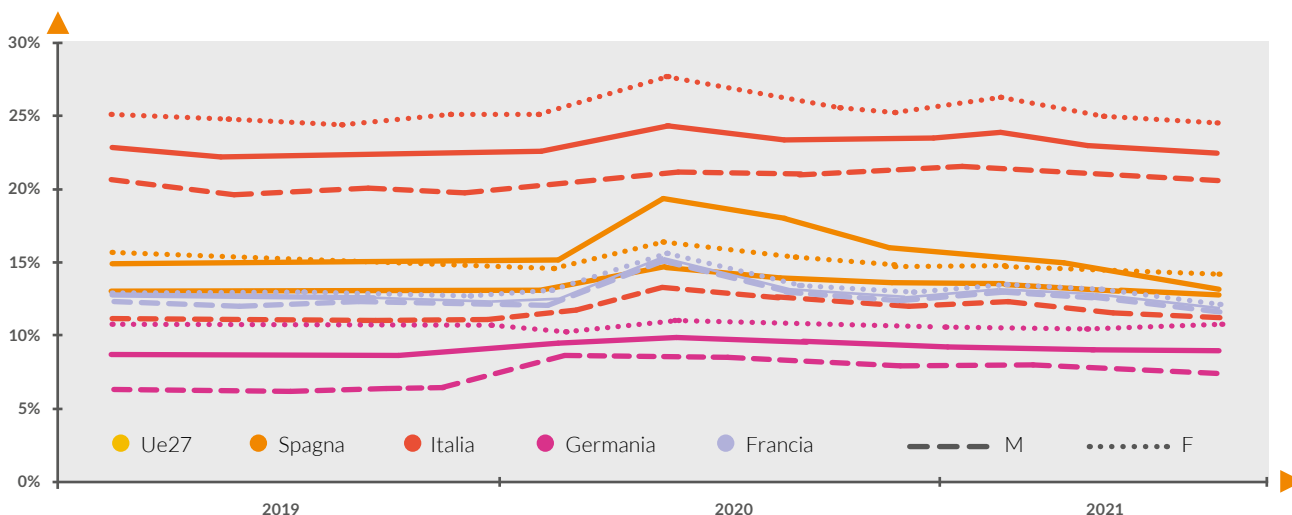
Cresce anche il tasso di occupazione tra i 25 e i 34 anni al 63,5%, con un +3,8% rispetto al 2020.

NEET

Aumenta rispetto agli anni precedenti la quota dei giovani italiani che non studiano e non lavorano, passando dal 22% nella fascia 15-29 anni del 2019 al 23,3% del 2020 e raggiungendo il 24% nel 2021 confermandosi il valore più alto della media europea.

Sul fenomeno ha gravato la pandemia Covid19 che ha avuto ripercussioni importanti: dall'aumento dell'insicurezza nello studio e nel lavoro, ai problemi legati alle relazioni sociali e alla salute mentale. La situazione peggiora se guardiamo al differenziale di genere: è inattivo il 25% delle ragazze in Italia, contro il 21,3% dei ragazzi.

Tasso di occupazione 20-64 anni in una selezione di Paesi Ue27 per genere. Dati trimestrali destagionalizzati



¹¹ <http://www.vita.it/it/article/2021/10/11/aumentano-i-neet-in-italia-i-giovani-che-non-studiano-e-non-lavorano-h/160697/>, <https://www.istat.it/it/archivio/265891>, <https://www.openpolis.it/limpatto-della-condizione-di-neet-sullautonomia-dei-piu-giovani/>

PARITÀ DI GENERE¹²

Le disparità di genere costituiscono uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile, alla crescita economica e alla lotta contro la povertà.

L'obiettivo 5 dell'Agenda ONU 2030 mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione.

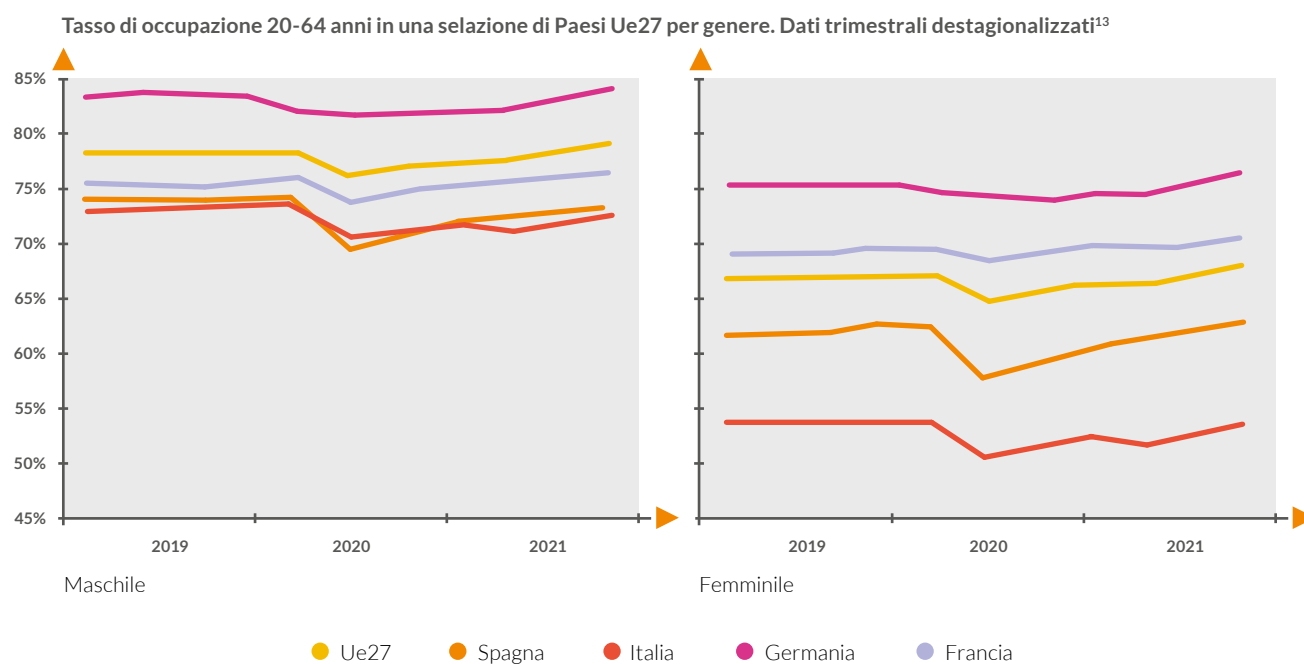
La raccolta e l'analisi dei dati sia rispetto al fenomeno della violenza di genere che della tratta di esseri umani è resa complessa dalla dimensione del sommerso.

Occupazione femminile

53,2% il tasso di occupazione femminile: dopo il grave crollo del 2020 riprende a salire e più velocemente di quello maschile, in ragione della funzione dei più alti livelli di istruzione, anche se tra le donne è più alto il tasso di sottoutilizzo della forza lavoro (il 27,4% delle lavoratrici è sovraistruita).

Il lavoro agile ha contribuito a diminuire lievemente la quota di **part-time involontario femminile**, che rimane comunque molto più alto tra le donne (17,9%) che tra gli uomini (6,5%); inoltre l'indicatore di asimmetria del lavoro familiare, in progressivo miglioramento negli ultimi anni, rallenta considerevolmente nel 2021.

Anche il **gender gap** torna a diminuire, pur rimanendo tra i più alti d'Europa (18,4 punti nel terzo trimestre 2021).



¹²Dati rapporto Bes 2021.

¹³Eurostat, Labour force survey.

Donne che hanno iniziato il percorso personalizzato di uscita dalla violenza prima di ricorrere al CAV



Violenza di genere (dati 2020)¹⁴

Nel 2020 sono state più di 15 mila le donne che hanno iniziato un percorso personalizzato di uscita dalla violenza. **Più del 90% delle donne (circa 13.700) si è rivolta a un CAV per la prima volta proprio nel 2020.**

Per il 19,9% delle donne (più di 3 mila) si è trattato di un intervento in emergenza.

Il 29,4% delle donne ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni, il 26,9% tra i 30 e 39 anni, il 18,8% ha meno di 30 anni, il 16,9% ha tra i 50 e i 59 anni.

Il 72% ha la cittadinanza italiana.

Nei casi in cui è presente l'informazione sulla durata della violenza (circa 10.400), emerge che per il 74,2% delle donne, circa 7.700, la violenza non è nata con la pandemia ma preesisteva: **il 40,6% delle donne subisce violenza da più di 5 anni, il 33,6% da 1 a 5 anni.**

La storia di violenza vede 9 donne su 10 segnalare di aver subito violenza psicologica, il 66,9% violenza fisica, il 49% minacce, il 37,8% violenza economica.

Sono solo il 16,3% le donne che hanno denunciato un unico tipo di violenza mentre il 10,5% più di quattro. **Nel 59,8% dei casi l'autore della violenza è il partner convivente, nel 23% un ex partner, nel 9,5% un altro familiare o parente;** le violenze subite fuori dall'ambito familiare e di coppia costituiscono solamente il restante 7,7%.

Chiamate al 1522 nel 2021

Nel 2021 il numero delle chiamate valide ha continuato a rimanere più elevato sia rispetto agli stessi mesi del 2020, fatta eccezione per i mesi del lockdown, sia rispetto a quelli del 2019.

Le chiamate inerenti le "richiesta di aiuto da parte delle vittime di violenza" e le "segnalazioni per casi di violenza", che insieme costituiscono il 45% (11.105) delle chiamate valide, sono aumentate, così come le chiamate per "Richiesta aiuto vittime di stalking".

I dati dei primi tre trimestri del 2021 confermano che nell'85,2% dei casi le donne dichiarano che l'atto violento si è verificato nella propria abitazione. La quota di donne che denunciano la violenza alle Forze dell'ordine continua a rimanere bassa: nei primi tre trimestri del 2021 il 17,2% dichiara di aver presentato una denuncia a cui va aggiunto un 3% di donne che ha presentato la denuncia ma poi l'ha ritirata.

Tratta di esseri umani¹⁵

Nei Paesi dell'Europa sud occidentale la maggior parte del fenomeno emerso riguarda donne adulte (37% delle vittime di tratta), vittime di sfruttamento sessuale (74% delle vittime di tratta).

Comincia ad emergere maggiormente anche il fenomeno del traffico di esseri umani per sfruttamento lavorativo e attività criminali (di cui il 63% uomini e il 26% donne, l'11% minorenni). Nell'Europa sud occidentale la maggior parte delle vittime identificate proviene dall'Africa sub sahariana, sono in aumento le vittime intercettate cittadine del Paese considerato.

¹⁴ Nella primavera del 2022 Istat condurrà una nuova indagine sulla "sicurezza delle donne", come previsto dall'accordo quadro con il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Istat conduce infatti indagini dirette, intervistando le donne coinvolte, ogni 5 anni.

¹⁵ UNODC, Global Report on Trafficking in Persons 2020 (United Nations publication, Sales No. E.20.IV.3).

MIGRANTI

Migrazioni

Ad aprile 2022 risultano sbarcati in Italia **8.441 cittadini migranti** (erano 8.522 nel 2021 e 3.238 nel 2020)¹⁶. I dati delle migrazioni sono pertanto in progressivo aumento.

Al 15/04/2022, risultano **in accoglienza 82.514** cittadini migranti di cui **9.935 (12%)** in Lombardia (7.722 nei Centri di prima accoglienza e 2.213 nel Sistema di Accoglienza e Integrazione SAI).

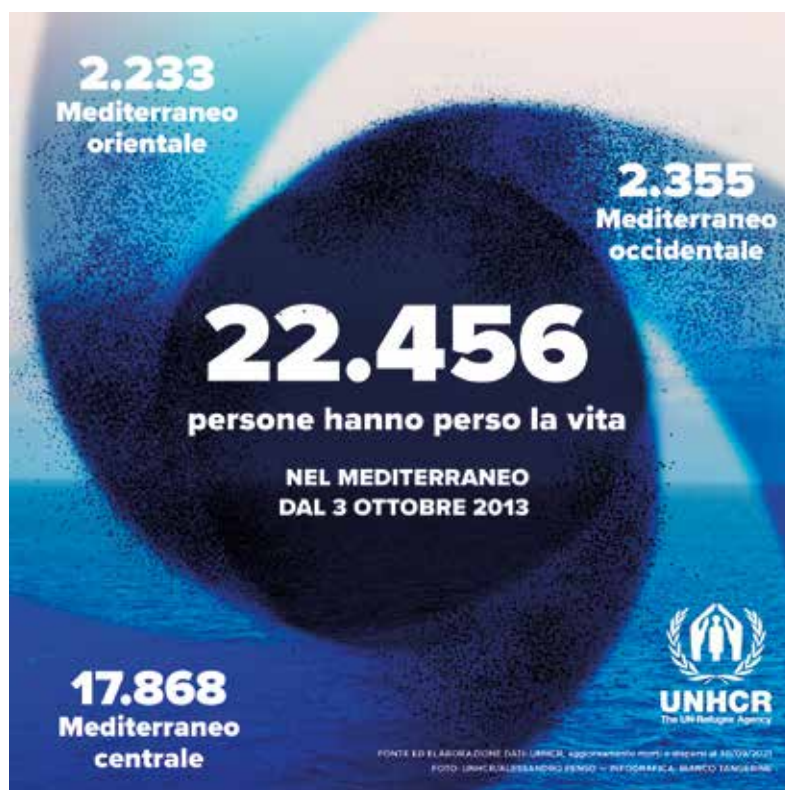
Secondo il report ISTAT - 22/10/2021, nel 2020 sono stati rilasciati circa **106.500 nuovi permessi di soggiorno** a cittadini non comunitari, il numero **più basso** degli ultimi 10 anni. In calo soprattutto i nuovi permessi per studio (- **58,1%** rispetto all'anno precedente) e i **permessi per asilo (- 51%)**.

I cittadini non comunitari regolarmente presenti calano del **7%** pur a fronte di un aumento di ingressi nel nostro Paese di cittadini migranti.

Nuovi cittadini

Al 1/01/2020 erano **1.250.000** i cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza.

Nel **2020** sono state concesse complessivamente **88.634** nuove cittadinanze (46.655 di genere femminile, 41.979 di genere maschile).



In Lombardia sono state concesse **23.782 nuove cittadinanze, così ripartite:**

fascia di età fino a 24 anni:
1.275 di genere femminile,
1.328 di genere maschile
fascia di età 25/29 anni:
1.330 di genere femminile,
1.076 di genere maschile
fascia 30/34 anni:
1.917 di genere femminile,
1.306 di genere maschile
fascia 35/39 anni:
2.324 di genere femminile,
2.163 di genere maschile
fascia 40/64 anni:
5.154 di genere femminile,
5.630 di genere maschile
fascia 65+:
153 di genere femminile,
126 di genere maschile.

Minorenni Migranti Soli

Al 31 marzo 2022, i Minorenni Migranti Soli presenti in Italia erano **11.937** (erano **6.612** al 31 marzo 2021), di cui il **91,6%** di genere maschile e il **8,4%** di genere femminile.

Relativamente all'età, l'**80,1%** è nella fascia 16-17. Si segnala un incremento dei minorenni nella fascia 15enni e un aumento della presenza di minorenni di genere femminile.

La Lombardia accoglie il **13,4%** del totale dei Minorenni Migranti Soli presenti in Italia (per un totale di 1.596 minorenni) ed è la seconda regione dopo la Sicilia (**22,7%**).

¹⁶ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione – Divisione I.